

Selfie di Noi



Istituto di Istruzione Superiore
Alessandrini Vittuone - Milano



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-34-3

Tutor Editing: Gianluca Minotti

Tutor Grafica: Giulia Negrini

Tutor Comunicazione: Alessandro Sansone

Tutor educazione all'affettività: Gianmarco Capogna

Autori

Natalia Elia, Alessia Lonati, Alba Suli, Pasquale Improta, Mirko Saracchi, Michele Traversone, Marco Sciacovelli, Filippo Gucciardo, Andrea Rota, Gabriel Sauro, Simone Di Marzio, Stefano Vigotti, Mattia Perrone, Tommaso Martella, Daniele Razzini, Pietro Musca, Dennis Saracchi, Sebastian Rubino, Federico Porta, Francesco Santangelo, Francesco Di Luzio, Giulia Gianelli, Niccolò Gasperini, Matteo Schirinzi, Daniel Di Perna, Angelo Monteleone, Stanislav Hudz, Roberto Edoardo Prina, Mattia Flores, Christian Giacomuzzi, Alessandro Magistri, Jacopo Sibilio, Gaurav Awnee, Davide Ariello, Massimo Rizzi, Cristian Molino, Samuele Colom-

bo, Massimiliano Massa, Leonardo Porta, Cristian Grolla, Luca Graziano, Daniele Lioni, Riccardo Comoglio, Alessandro De Meo, Alessandro Grisolia, Andrea Merone, Patrick Pagani, Veronica Mazzarelli

Editors, Correttori di bozze, Grafici, Marketing, Ufficio stampa:

Fabio Cassani, Matteo Cavaggion, Giovanni Chiappa, Riccardo Comoglio, Alessandro D'Alberti, Francesco Di Luzio, Simone Di Marzio, Daniel Di Perna, Mattia Flores, Niccolò Gasperini, Giulia Gianelli, Stanislav Hudz, Daniele Lioni, Matteo Lui, Alessandro Magistri, Massimiliano Massa, Pietro Musca, Stefan Alberto Nitu, Patrick Pagani, Leonardo Porta, Roberto Prina, Daniele Razzini, Massimo Rizzi, Andrea Rota, Mirko Saracchi, Gabriel Sauro, Christian Spadari, Andrea Vecchi.

Dirigente scolastico:

Carlo Vincenzo Manzo

Docenti:

Michela Panigo (ha assistito i ragazzi durante le ore pomeridiane); Annalisa Gagnani (per la parte grafica; ha anche aiutato nei collegamenti via Skype); Pierpaolo Scarnati (per la parte grafica). Si ringraziano tutti i Docenti che hanno promosso l'iniziativa nelle loro classi, i docenti del Consiglio di Classe della 3 A I, che hanno permesso lo svolgersi del progetto nelle loro ore di lezione, il prof. Renato Boldrini, collaboratore del Dirigente, che

ha risolto molte questioni organizzative, la Segreteria, che si è occupata degli aspetti tecnici e burocratici, e il personale dell'Istituto, per il suo lavoro meno appariscente, ma importante!

Docente referente:

Laura Scotti

PRESENTAZIONE

“... L’attività delle istituzioni scolastiche si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l’esigenza di migliorare l’efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento...” Dal Regolamento Autonomia.

Di conseguenza, per delineare le linee di identità del nostro Istituto, devo ricordare che la Scuola è un servizio alla persona che si sostanzia nelle azioni declinate nel Piano Triennale dell’offerta formativa che invito a consultare sul nostro sito istituzionale.

Servizio la cui etica si fonda su alcuni principi che ritengo fondamentali. La *responsabilità*, cioè la presa in carico dei bisogni educativi dei soggetti nella loro molteplice diversificazione; la *progettualità*, cioè la concreta rispondenza delle proposte e degli interventi rispetto ai bisogni evidenziati; la *collegialità*, cioè la capacità di rendere comune la progettualità educativa fra tutti coloro che ne hanno responsabilità, a garanzia di un processo unitario orientato verso obiettivi comuni; la *trasparenza*, cioè la capacità di manifestare in ogni azione la correttezza, in relazione alle finalità educative e di apprendimento di ogni studente, dell’operare di ogni attore dell’Istituzione scolastica.

Servizio, il cui fine generale è la *formazione dell’uomo e del cittadino*, che deve dare risposta ai bisogni educativi individuali e

alle nuove esigenze di formazione poste dallo sviluppo culturale, sociale ed economico.

Una scuola che si proponga di formare cittadini colti e consapevoli non può che operare nella direzione dello sviluppo di tutte quelle buone pratiche di lavoro e regole di comportamento che mirano a ridurre le cause della dispersione e della bassa efficienza.

Il nostro Istituto, pertanto, al fine di consentire al più alto numero di allievi di raggiungere gli obiettivi formativi generali propri dell'istruzione superiore e quelli specifici, culturali e professionali, propri dei singoli indirizzi proposti nel Piano dell'offerta formativa, mira a favorire lo *star bene a scuola degli studenti e di chi opera nella scuola*, a creare le condizioni affinché il diritto allo studio diventi anche diritto al successo, a *promuovere percorsi formativi* e una didattica di innovazione che portino ad una conoscenza dei propri interessi e a una consapevolezza rispetto alle proprie scelte e ai propri bisogni, a *costruire una rete di relazioni territoriali* per rendere consapevole l'inserimento dello studente nella vita attiva e produttiva, ad adeguare il percorso formativo rispetto alla domanda di fabbisogno professionale del Territorio, ad *utilizzare le nuove tecnologie* nella didattica, nell'organizzazione scolastica e come servizio per facilitare la circolazione capillare delle informazioni, la collaborazione e la condivisione delle esperienze, i rapporti tra docenti, genitori e studenti.

In questo quadro si inserisce il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro "Selfie di noi", proposto dalla Casa Editrice Gemma Edizioni. Approvato e condiviso dal Collegio dei Docenti e svolto lungo l'anno scolastico 2016/2017, il progetto ha rappresentato la concretizzazione di tutti i principi guida sopra esposti at-

traverso azioni sia curriculari sia extracurriculari all'interno del progetto "Scuola aperta", attivo nell'Istituto, i cui protagonisti principali sono stati gli studenti, con la loro originalità, personalità e capacità di mettersi in gioco.

Operativamente, il progetto ha coinvolto gli studenti della classe Terza A Informatica. Hanno raccolto i racconti, precedentemente richiesti in prevalenza da alcuni insegnanti di Lettere dell'Istituto a "scrittori" di varie classi, hanno selezionato quelli che ritenevano più adatti alla pubblicazione, li hanno corretti, editati, impostati graficamente e riuniti in una creativa copertina di loro composizione, ottenendone ben due apprezzabilissimi volumi.

Soddisfatto del risultato finale, lo propongo al pubblico dei lettori, che ne decreterà, come sempre accade, il successo o l'insuccesso... ma sono sicuro che molti vi troveranno la piacevole sorpresa della freschezza e della creatività che i giovani hanno, e che sanno offrire a chi li sa ascoltare.

Carlo Vincenzo Manzo

Dirigente scolastico dell'I.I.S. "Emilio Alessandrini" di Vittuone

INTRODUZIONE

“La carta è paziente” annotava una grande ragazza nata quasi novant’anni fa, Anna Frank, nel suo struggente Diario.

Già, la carta è paziente. Ma i giovani di oggi non lo sono poi così tanto, con i loro pollici freneticamente martellanti su schermi sempre più sofisticati. Difficile convincerli a scrivere un tema, una riflessione, un pensiero personale ed elaborato.

Ma, forse, non un racconto... o addirittura a rendersi protagonisti della stesura integrale di un vero libro: è stata la sfida, proposta dalla casa editrice Gemma Edizioni, che ho deciso di raccogliere, pur di fronte ad alcuni colleghi scettici e ad una me stessa un po’ spaventata dall’impresa: “ma non eran da ciò le proprie penne” suggeriva il nostro padre Dante.

Ebbene, la classe Terza A Informatica dell’Istituto, magari solo in parte convinta, ha accettato questa sfida. E anche molti altri studenti dell’Istituto Alessandrini (nonché tre colleghi!) l’hanno vissuta in prima persona, scrivendo i racconti.

E poi la impervia montagna delle correzioni: che emozione vedere i miei alunni che, scoraggiati, mi chiamavano al loro pc: “Prof, ma guardi qui che frase ha scritto questo primino... non si sa da che parte rigirla!”: per la prima volta alleati, nella pazienza, sulla carta, propria e altrui.

Ce l’abbiamo fatta, anche se talvolta abbiamo temuto che fosse davvero impossibile, che anche la pazienza della carta, e la nostra, potessero avere un limite.

Ed ora siamo tutti più grandi, non solo perché i ragazzi hanno accumulato ore preziose per l'Alternanza scuola-lavoro. Non solo perché molti alunni dell'Istituto vedranno il loro nome su un libro, che hanno contribuito a scrivere. Soprattutto perché abbiamo collaborato ad un'opera, e perché abbiamo scoperto che, oltre alla carta, anche noi possiamo essere pazienti, verso le fatiche e gli errori degli altri, ma anche, e in particolar modo, verso i nostri. E così siamo cresciuti. Insieme.

Professoressa Laura Scotti

Incontri per la vita

A Luca non piacevano i luoghi affollati, ma l'aeroporto era diverso, era speciale, sapeva di libertà. Luca lo sapeva bene. Ogni volta che metteva piede in quel luogo gli sembrava di toccare con mano ogni paese del mondo. Vedeva sempre tante persone diverse, tanti colori, tanti modi di comportarsi e sentiva molti odori che lo facevano perdere nei suoi pensieri.

Questa volta, però, era diverso. Luca era lì, da solo, seduto su una panchina in attesa dell'apertura dell'imbarco e pensava a tutto quello che gli era successo quell'anno: aveva superato l'esame di maturità con un voto ben al di sotto delle sue aspettative, l'università lo aveva respinto a causa di quel voto, i suoi genitori non avevano avuto parole di conforto né per quei 'fallimenti' né per il fatto che sembrava che i suoi amici si fossero dimenticati di lui. In fondo, non gli importava veramente uscire in compagnia tutti i giorni, ma non sopportava le delusioni, soprattutto quelle nei confronti di sé stesso. Questo era il vero motivo per cui aveva deciso di compiere quel viaggio, di mettere da parte tutti i soldi necessari per acquistare i biglietti aerei per visitare tre posti che aveva sempre sognato: India, Cina e Giappone. Finalmente ce l'aveva fatta e si trovava lì, su quella panchina, ad aspettare.

Una voce all'altoparlante interruppe i suoi pensieri:

«I passeggeri del volo AY2154 diretto a Nuova Delhi sono pregati di raggiungere il gate tre».

Luca, a quel punto, si alzò e si diresse al banco. Dopo dieci minuti era seduto sul sedile di un aereo: le otto ore seguenti le avrebbe passate dormendo, ascoltando musica e mangiando patatine.

Appena sceso dall'aereo le gambe gli tremavano per l'emozione: era finalmente libero da tutto e da tutti. Dopo aver superato i controlli e aver trovato un taxi per raggiungere l'alloggio che aveva prenotato, Luca iniziò a guardarsi intorno in cerca di qualcosa che attirasse la sua attenzione. Il tragitto fu breve: circa quindici minuti dopo l'atterraggio già si trovava davanti a una piccola abitazione gialla con un'insegna 'Hotel', tutta sbiadita. Il proprietario, parlando gentilmente in un inglese un po' maccheronico, gli consegnò le chiavi della sua stanza, una cartina della città, e gli diede indicazioni per un posto in cui mangiare.

Luca, dopo aver sistemato i bagagli, si mise subito a letto. La mattina seguente, decise di fare un giro della città, quindi si alzò presto, fece colazione con dei *vada* preparatigli dalla moglie del proprietario, e si incamminò. Senza una meta ben precisa, si mise a vagare tra le strade di Nuova Delhi osservando i volti, i gesti, i movimenti di coloro che gli stavano attorno. Vedendo delle indicazioni per lo Jama Masjid, il più grande luogo di culto di tutta l'India, decise di proseguire in quella direzione. Proprio mentre stava camminando, vide un incantatore di serpenti: Luca si fermò per lasciargli qualche moneta, ma il vecchio lo guardò e gli disse in inglese:

«Ehi ragazzo, che fai? Non sono un mendicante. Faccio questo perché è il mio passatempo preferito e poi Shiv si annoia a stare tutto il giorno in casa».

Luca, con una faccia perplessa, guardò la cesta e rispose:

«Mi scusi, pensavo che lei fosse un mendicante... Shiv è il serpente, giusto? Mi piacerebbe conoscerlo...».

Il vecchio aprì la cesta e iniziò a suonare: subito ne uscì un enorme serpente verde e giallo che guardava Luca. A quel punto l'uomo smise di suonare e disse:

«È molto socievole, se vuoi puoi accarezzarlo, però, aspetta, tu non sei di qui... Come ti chiami? Da dove vieni e perché sei ve-